



Notiziario trimestrale

Notizie e appuntamenti per i Soci della Giovane Montagna. Sezione di Cuneo

[Http://www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)
antecedente la gita dalle 21 alle 22,30

N° 2 - Cuneo, giugno '26

La perdita di CESARE è un grande lutto per tutte le persone che hanno avuto la fortuna di incontrarlo.

Io voglio ricordarlo come un "tour operator" speciale. Ho un ricordo indelebile di tanti viaggi organizzati da Anna e Cesare Zenzocchi e poi, purtroppo, solo più da Cesare, ma non ha mai mollato e di questo gliene siamo infinitamente grati.

Ne cito alcuni: Francia (Provenza, Costa Azzurra); Sicilia, le isole Eolie, le Egadi. I vulcani attivi: Etna, Stromboli, Vulcano e i vulcani spenti nel Massiccio Centrale, in Francia.

Ci ha fatto conoscere una Toscana diversa: gli Etruschi, la Maremma, le colline metallifere, la zona geotermica con le Biancane fumanti, l'isola di Capraia, l'indimenticabile delta del Po, l'arcipelago delle isole minori con l'isola di Montecristo, accessibile a pochi.

Lo scorso anno: Marche e Umbria, da Frasassi ad Assisi passando per Gubbio.

Proprio in occasione di questo viaggio, Cesare ha accennato che gli sarebbe piaciuto riproporre la via Spluga, programmata con Anna parecchi anni fa, un percorso carico di storia, spettacolare per la sua celebre gola scavata nella roccia, a volte a picco sul torrente sottostante.

Purtroppo non ci è riuscito!

(camminerà nelle vie del cielo, osservando dall'alto i magnifici itinerari percorsi.....)

ricordo di *Pinuccia Allione*

..... ed in ricordo di **MARINA**

Negli anni '90 conobbi Marina quando ero un'assidua frequentatrice della sottosezione del CAI di Borgo San Dalmazzo. Condividemmo fin da subito la grande passione per la montagna partecipando ad attività di un certo rilievo. In seguito, iscrivendomi alla GM, le nostre frequentazioni si allentarono, ma senza perderci mai di vista.

Grazie a te, Marina, una decina di anni orsono conobbi due splendide persone: tua sorella Anna e tuo cognato Gianpiero Mori, soci da lunga data della sezione GM di Roma. Questo fu anche il motivo per riprendere a frequentarci con più assiduità e te decidesti di conoscere meglio l'attività della nostra sezione. Infatti dal 2023 diventasti socia effettiva. Nel frattempo partecipasti con i soci romani al trekking "camino del caval" a Minorca e nell'estate organizzasti per loro una settimana tra i nostri monti proponendo un'ampia scelta di attività escursionistiche e turistiche. I soci romani apprezzarono profondamente la tua capacità organizzativa e la tua conoscenza del territorio. Anche noi cuneesi condividemmo tante gite insieme e la festosa cena di commiato nel ristorante di Valloriate, fu una "sorta di gemellaggio" tra due sezioni amiche.

Ti ricordo sempre disponibile ogni volta che avevo bisogno di te per i lavori nella casa di Folchi ed al bivacco Valmaggia. La giornata si concludeva con un momento di festa perché ci deliziavi sempre con le tue torte speciali !

Venerdì 4 giugno, dopo uno scambio di messaggi che ritenevi troppo riduttivi, mi chiamasti per chiacchierare un po' raccontandomi della tua insolita depressione, della caduta durante la gita del sabato precedente, della preoccupazione per la salute del nipotino più piccolo ed altro ancora... Non avrei mai immaginato che subentrassero in brevissimo tempo complicazioni tali da portarti a concludere così in fretta la tua vita terrena. Sono tutt'ora sbigottita ed incredula.

Sei stata una donna piena di energia, dalle mille risorse, allegra, accogliente, generosa e con una grande umanità specie nello svolgimento della tua professione di medico di famiglia.

Grazie Marina Riposa in Pace!

Anna Testa

ATTIVITA' FUTURE

Domenica 5 luglio: Garitta nuova da Pian Munè - E

In auto da Sampeyre si prende la deviazione verso Becetto fino Borgata Ruà 1545 m dove c'è un piccolo parcheggio. Di qui ci si incammina sulla sterrata che porta al Colle del Prete a 1715 m circa. Questo tratto lungo 5,5 km non presenta alcuna difficoltà. Si trova una fontana lungo il percorso. Raggiunto il Colle del Prete, percorriamo il sentiero che porta a Testa di Garitta Nuova e in circa 1,30 ore giungeremo in vetta dove è presente una grande Croce.

Dal colle in avanti il tracciato è prevalentemente erboso per tutta la durata del percorso, ma grazie alla presenza di tacche gialle ed a diversi ometti è difficile perderlo.

Inoltre, per orientarsi meglio, si prende come riferimento il grande ripetitore bianco sempre ben visibile lungo tutto il tratto dell'escursione che dal Colle del Prete porta alla cima di Testa di Garitta Nuova 2385 m. Dalla vetta, nelle giornate con il cielo terso, la vista sul Monviso è una delle più suggestive di tutta la Valle Varaita essendo proprio sul confine con la Valle Po.

Località di partenza Borgata Ruà – Becetto

Dislivello 850 m circa

Mezzo di trasporto auto proprie: all'atto dell'iscrizione comunicare la disponibilità dell'auto.

Per informazioni ed iscrizione telefonare entro venerdì 3 luglio alle coordinatrici:
Anna Boretto 348 8240118 - Lucia Paseri 339 3801232

Domenica 12 luglio: Anello e Rocca la Meja – E + F

Da Demonte si risale il Vallone dell'Arma parcheggiando le auto al Colle di Valcavera 2416 m. Successivamente si raggiungono il Colle della Bandia ed il Colle dell'Ancoccia 2533 m. La Meja 2831 m si presenta in tutta la sua maestosa bellezza: pare quasi inaccessibile ed irraggiungibile. Seguendo le tacche gialle si percorrono una lunga cengia in diagonale, con placca attrezzata ed un canalino ripido su terreno detritico per giungere al colletto. Con un ultimo sforzo si supera il canale stretto ed incassato, tra lastroni verticali, raggiungendo l'ardita vetta. Il percorso è mai banale, richiede di procedere con la dovuta cautela onde evitare scariche di pietre.

Località di partenza Colle di Valcavera

Dislivello 500 m in cima

Tempo di salita 3 ore

Difficoltà F – facile alpinismo (passaggio di II° grado) – obbligatorio l'uso del casco per la cima.

Mezzo di trasporto auto proprie: all'atto dell'iscrizione comunicare la disponibilità dell'auto.

Per informazioni ed iscrizione telefonare entro venerdì 10 luglio ai coordinatori:
per chi effettua l'anello Maria Teresa Costamagna 338 3446811
per chi va in cima Gianni Bongiovanni 329 3130879 - Anna Testa 340 2300471

Domenica 19 luglio: Rifugio Bozano – E

Presentazione programma non pervenuto.

Per informazioni ed iscrizione telefonare entro venerdì 17 luglio alle coordinatrici:
Giulia Mellano 338 8096848 - Stella Serra 333 1748366

Domenica 2 agosto: Lago Visaisa e Apsoi - E

Presentazione programma non pervenuto.

Per informazioni ed iscrizione telefonare entro venerdì 31 luglio ai coordinatori:
Giulia Mellano 338 8096848 - Degu Mitiku 348 9505641

Domenica 9 agosto: Monte Estelletta da Chialvetta - E

Presentazione programma non pervenuto.

Per informazioni ed iscrizione telefonare entro venerdì 7 agosto alle coordinatrici:
Maria Teresa Costamagna 338 3446811

Sabato 15 agosto: Ferragosto ai Folchi - E

In prossimità dell'evento verranno fornite notizie organizzative tramite whatsapp e newsletter.

Domenica 23 agosto: Festa di San Bartolomeo ai Folchi - T+E

In prossimità dell'evento verranno fornite notizie organizzative tramite whatsapp e newsletter.

Domenica 6 settembre: Dintorni di Niella Tanaro - T

Presentazione programma non pervenuto.

Per informazioni ed iscrizione telefonare entro venerdì 4 settembre ai coordinatori:
Stella Serra 333 1748366 - Andrea Greborio 346 6412737

12 - 13 settembre: Raduno estivo intersezionale – Val d'Aveto - Sez. GE - E

Il programma è in fase di definizione da parte della sezione di Genova ed, appena disponibile, verrà inoltrato tramite whatsapp e newsletter.

Domenica 20 settembre: Anello Val Corsaglia - E

Presentazione programma non pervenuto.

Per informazioni ed iscrizione telefonare entro venerdì 18 settembre ai coordinatori:
Franca Acquarone 338 2615800 - Mario Morello 338 6053179

Domenica 27 settembre: Gita culturale a Dronero - T

Presentazione programma non pervenuto.

Per informazioni ed iscrizione telefonare entro venerdì 25 settembre ai coordinatori:
Carla Giordano 380 4334235 - Degu Mitiku 348 9505641

ATTIVITA' SVOLTE

Giovedì 26 marzo: Reggia Venaria di Elsa Pepino

Ed eccomi qua a raccontare brevemente una meraviglia del nostro territorio, la Reggia di Venaria e la magica e spettacolare fioritura dei ciliegi giapponesi.

La proposta è stata un'idea di Cesare durante una telefonata: l'ho visitata giusto lo scorso anno nel periodo della fioritura e ho accolto molto volentieri la sua idea. Poi le cose sono andate come sappiamo e ho ritenuto doveroso portare avanti la sua proposta.

Partiamo a un'ora insolita per noi (cioè non all'alba) ed arriviamo alla Venaria dove ci aspettano Mirella, Anna e Matilde giunte sul posto in autonomia, in totale siamo in 22. La visita sarà nel primo pomeriggio quindi giriamo per i giardini e lì ci aspetta una piccola delusione: il forte vento del giorno prima ha "spelacchiato" i ciliegi lasciando pochi fiori sugli alberi e molti a terra. Visitiamo comunque i magnifici giardini molto estesi e, trovato un posticino per il pranzo, ci sistemiamo.

Nel primo pomeriggio abbiamo appuntamento con la guida per la nostra visita all'interno della Reggia accompagnate da una guida molto brava. La Reggia fu commissionata da Carlo Emanuele II° di Savoia all'architetto Amedeo di Castellamonte: il Duca intendeva farne una base per le battute di caccia nella brughiera torinese. I lavori iniziarono nel 1658 e terminarono nel 1679. Nel corso degli anni si succedettero ampliamenti ed architetti tra i quali Filippo Juvarra, sommo architetto di Casa Savoia. Gli interni della Reggia regalano ai visitatori uno dei massimi esempi del Barocco europeo. I punti importanti della visita comprendono: la Sala di Diana, cuore della residenza di caccia ricca di stucchi, affreschi dedicati alla dea della caccia.

La Galleria Grande splendido capolavoro dello Juvarra è un magnifico corridoio (se di corridoio si può parlare viste le dimensioni). Un tempo collegava gli appartamenti del Re e della Regina. Cappella di Sant'Uberto ulteriore progetto dello Juvarra.

Le scuderie Juvarriane che ospitano il Bucintoro (unico esemplare originale esistente di imbarcazione veneziana), e le carrozze reali. Appartamenti e Piano Nobile, sale ricche di opere d'Arte, arredi storici che illustrano le vicende di Casa Savoia e la vita di corte.

Tanta magnificenza viene declassata dopo l'arrivo di Napoleone: dal 1798 alla fine della seconda guerra mondiale la Reggia si trasforma in caserma militare.

Tra varie vicissitudini nel 1999 iniziano i lavori di restauro che termineranno nel 2007 e nel mese di ottobre dello stesso anno viene inaugurata e restituita al pubblico.

Dal 1997, insieme a tutte le residenze Sabaude, è Patrimonio Unesco.

Domenica 29 marzo: Andonno - Valdieri di *Lina Dutto*



I partecipanti all'escursione da Andonno a Valdieri si trovano di buon'ora e con un clima non proprio favorevole al punto di incontro. Giunti ad Andonno si percorre una strada sterrata e quasi pianeggiante, detta sentiero delle farfalle per raggiungere l'ex cava di ghiaia della Cementir, da cui veniva estratta l'ardesia. Interessanti sono pure i murales degli antichi mestieri praticati dagli abitanti di Andonno, così come le abitazioni affrescate. Giunti a Valdieri si osservano la necropoli preistorica e la ricostruzione del villaggio neolitico. Durante la sosta per il pranzo un grosso cane affamato ci fa compagnia. Più tardi percorriamo il sentiero dei giusti, testimonianza dell'aiuto della gente del posto dato agli Ebrei in fuga dai nazisti. Lungo tutto il tratto si osservano prati verdeggianti con erbe, primule, viole e margherite che alcuni di noi raccolgono per preparare piatti succulenti.

Un sentito grazie agli organizzatori dell'escursione.

Giovedì 2 aprile: Lavori ai Folchi

Un gruppetto di socie volenterose, e Cico, si è ritrovato per le consuete pulizie di riapertura estiva della Casa.

Lunedì 6 aprile: Festa di Primavera ai Folchi

Relazione non pervenuta.

Domenica 12 aprile: Anello di Vallerà

Annulata causa avverse previsioni meteorologiche.

18 - 25 aprile: Trekking in Sardegna di *Giulia Mellano*

Ancor prima dell'aurora si inizia a trafficare sul mini pulmino per accatastare le valigie: solo la maestria di alcuni volontari consente, dopo varie manovre, di evitare l'abbandono a terra dei bagagli più ingombranti. Tra alcuni dormienti e altri piuttosto loquaci veniamo risvegliati da un atterraggio piuttosto... brusco all'aeroporto di Cagliari, seguito dall'incontro con Stefania, che ci affiancherà in qualità di guida per tutta la settimana.

Ed eccoci a visitare la miniera di Monteponi / villa Marina, di proprietà di una società piemontese - ligure, una delle più grandi del complesso minerario sardo adiacente all'abitato di Iglesias. Dagli anni '90 è stata interrotta l'attività estrattiva di piombo e zinco, florida sin dalla metà dell'800. Ci troviamo nel parco geominerario del Sulcis Iglesiente, facente parte del cammino di Santa Barbara, che misura 500 km totali ed è stato reso famoso dal signor Pinna Giampiero. All'interno visitiamo il pozzo - con le gabbie dei minatori-, la nuova e vecchia sala argano, le vene di galena argentifera. La lunghezza totale della miniera è di 100 km, 21 mslm. Tornati all'esterno, notiamo le sovrastanti colline interamente composte da



materiale minerario di risulta, il pozzo Sella, l'ingresso del cammino di Santa Barbara. Le donne si fanno scattare una foto dall'addetta del gruppo...tra le margherite e "con la testa in cielo". Ad Iglesias, ci accomodiamo presso una pizzeria per il pranzo: incerti sull'ordinazione in merito alla scelta dei piatti...“petti combinati” ? Una di noi ci farebbe un pensierino ma in realtà ha letto male: è indicato “piatti” combinati!. Successivamente, preso possesso delle camere in hotel, incontriamo Natale, guida Naturaliter.



Nel pomeriggio visita al Museo minerario a suo tempo adibito - dal 1870 - ad Istituto scolastico professionale con funzione di addestramento degli studenti apprendisti. L'incaricato ci descrive alcune caratteristiche di una miniera: gradoni orizzontali, loro disposizione con fratture oblique formatesi per i movimenti tettonici; in un'altra sala sono collocati alcuni strumenti adibiti alla flottazione; museo di mineralogia diviso in due sale: ammiriamo nelle teche collezioni di fluorite,

calcite, galene, quarzi, argentiti, strobili, barite ecc. E si cena: supremo il maialino...con “puciu” finale nel cannonau!!.

2° giorno, domenica: avviandoci verso Nebida, affianchiamo la miniera dismessa di San Giovanni, la spiaggia Fontana a Mare, in lontananza i faraglioni antistanti Masua, in particolare quello detto Pan di Zucchero (risalenti a 500 milioni di anni fa), le puddinghe. Iniziando la nostra passeggiata, da una piazzola di osservazione vediamo la laveria Lamarmora, l'isola di San Pietro, Carloforte, da cui partivano i bastimenti adibiti al trasporto dei minerali. Proseguiamo sul sentiero “Masua” Bega Canna”, costeggiando piante di cisto, fico d'India, asparago, finocchio - altro dalla ferula, tossica -, euforbia, elicriso ecc. Al bivio per Porto Flavia optiamo per la variante costiera, con le raccomandazioni della nostra guida. L'orizzonte si apre su una vista mozzafiato: ci attende una caletta deserta, faraglioni che paiono fuoriuscire direttamente dal blu cristallino. Cammin facendo, saliscendi su un viottolo ombroso, giungiamo in una spiaggetta contornata da rocce rossastre violacee, la puddinga appunto. Proseguiamo ancora su per il sentiero un po' sdruciolevole, ricco di colori, profumi, bellezza. Il blu verde intenso dell'acqua si congiunge al viola striato delle rocce e precipita nell'azzurro profondo. Dopo la sosta nella caletta Porto Corallo, riprendiamo il



cammino fino alla spiaggia di Masua, dove pranziamo e assaporiamo la temperatura dell'acqua, per riprendere successivamente il percorso fino alla miniera di Masua, Porto Flavia. La galleria è stata costruita in soli 2 anni e aveva funzione di magazzino e di trasporto del materiale sul trenino che vi transitava. Tornando a Porto Corallo, capitò un episodio che val la pena riportare...a bassa voce: c'era un signore con un libro in mano, seduto su un masso...che praticava il nudismo. Sul sentiero transitavano 3/4 turisti risalenti dalla spiaggia, mentre una di noi impediva loro il passaggio sul viottolo stretto in quanto fermatasi ad ammirare il paesaggio. Resasi conto del fatto, la suddetta si giustificò con gli astanti affermando “scusate, stavo contemplando”. I 3 ammiccanti la guardarono con occhio comprensivo e complice...supponendo che la contemplazione fosse diretta al detto signore e non, invece, allo spettacolo dei colori del mare!! Totale km 11,5. E a fine giornata non ci resta che decantare i ravioli con cernia e bottarga di Ciccio, per non parlare dei gamberoni.

3° giorno, lunedì: il pullman fa registrare una salita, arrancante e sbuffante prima, seguita da “caduta libera” verso Buggerru. Il paese risale al 1864 per l'iniziativa di società francese che si dedicò all'estrazione mineraria, in particolare allo sfruttamento della calamina (da cui si ricavava lo zinco). Nell'aiuola della piazza è commemorato il tragico eccidio del 1904 in cui morirono 3 minatori a sostegno del riconoscimento dei basilari diritti sindacali. Dall'altopiano si apre la vista che domina Buggerru, la spiaggia riportata, Portixeddu. Sul nostro sentiero in direzione Cala Domestica, la vegetazione sfoggia varie specie: asfodelo, santolina corsica, cardo di Casabona, giglio “pancratium”, iris selvatico. Giunti alla vista sopra la galleria Henry, un...sobillatore del

gruppo (alla faccia dei cuneesi “bugia nèn”) trascina - a mo' di capobranco indisciplinato ed ostinato - un gran numero di componenti, incitandoli a disperdersi tra roccette e rovi, incuranti rispetto ai richiami ripetuti della guida!! Per non parlare di un altro rappresentante maschile (ne abbiamo 4 soltanto) che, mentre Stefania si prodiga nell'istruire sulle caratteristiche



botaniche/geologiche della sua terra, proferisce di “voler far riposare” le sue orecchie e di non voler di certo “tornare a Cuneo con una laurea”! L'ultimo tratto del sentiero che conduce a Cala Domestica si mostra letteralmente immerso nel giallo intenso, profumato e selvatico dei cespugli di ginestre: uno spettacolo da contemplare in silenzio, consapevoli di essere abbracciati dalla bellezza. Ed eccoci, dopo qualche peripezia...quasi alpinistica, a Cala Domestica: chi si fa ospitare sotto l'ombra di un pino, chi sceglie di rinfrescarsi i piedi in mare, chi ancora si rifugia al bar della spiaggia - dove riposa, mangia e beve -, oppure ascolta la musica reg che – soffusa - si leva da un trasmettitore del bar. I più volenterosi invece scelgono di raggiungere ancora la torre di avvistamento spagnola, in cima alla collina prospiciente la caletta.

Al ritorno si transita sul sentiero percorso dal trenino elettrico, un tempo adibito al trasporto di materiale minerario pronto per essere issato direttamente sulle barche. Prima di rientrare, la nostra guida invita a lanciare uno sguardo botanico all'ammofila -cespuglio con

funzione protettiva dell'ecosistema - ed alla poseidonia - anch'essa utile alla salvaguardia dell'ambiente marino, a protezione dall'erosione delle coste. Totale km 12 circa.

4° giorno, martedì: il lungo spostamento in bus verso Capo Pecora ci consente di praticare l'arte della contemplazione, di sentirci parte stupita di questo angolo vero/autentico di Sardegna selvaggia. E siamo a Capo Pecora: trattasi di roccia vulcanica intrusiva, granitica; la vegetazione è costituita da lentisco, gariga, olivastro, elicriso; giungiamo alla spiaggia delle “uova dei dinosauri” (detta in dialetto “su tramatzu”, toponimo dalle piante di tamerico). Le sfumature di colori del mare scivolano dal blu allo smeraldo al cobalto, con striature lattiginose e lievemente increspate, a rendere un quadro incantevole. Affianchiamo un gruppo di blocchi di granito, a colonne, creatisi per la graduale erosione dell'acqua e del freddo (crioclastismo). Ed ecco comparire, dentro una conformazione a grotta...è uno dei nostri che cerca rifugio e protezione nell'anfratto, per sé e la sua sposa. Conquistato l'obiettivo della cima della “torre della Vedetta”, finalmente pranziamo, prima di riprendere il cammino del rientro. Dall'altura la vista spazia sulla spiaggia di Scivu, Piscinas, Fontanazza, la colonia agricola di lavoro dei detenuti (fa parte del comune di Arbus) e, in lontananza, lo sguardo si spinge fino alla provincia di Oristano. In chiusura del sentiero ad anello, costeggiamo alcune case dei pastori e un allegro e belante gregge di pecore e agnellini. Non possiamo però farci mancare lo spettacolo naturale, a dir poco commovente, dalla roccia granitica del promontorio di Capo Pecora. Totale km 11,30 circa - 300 di dislivello.

5° giorno, mercoledì: dalla casa forestale di Portixeddu ci incamminiamo sul sentiero tracciato; nel percorso osserviamo le piante di quercia da sughero, ginepro macrocarpa, acacia, orchidee ecc. Verso la metà del '900 è stato curato un rimboschimento artificiale, anche con piante non autoctone. Una “voglia indescrivibile” - ovvero minzione compulsiva - colpisce da subito alcune componenti del gruppo che si imboscano tra la macchia...A metà tragitto ci imbattiamo in un ginepro monumentale - datato circa 500 anni - prima del bivio per la duna di Cumpinixeddus. Traversata quest'ultima, appare alla vista la duna di San Nicolò, con i suoi pini domestici e querce spinose, dalla quale scendiamo su terreno sabbioso fino alla spiaggia omonima. E il gruppo qui pote' finalmente far riposare le stanche membra! Alcuni al bar si lanciarono verso il godurioso consumo di caffè, alcolici, gelati. Nel pomeriggio ci spostiamo nel comune di Fluminimaggiore per la visita al Tempio di Antas. La valle di Antas è rinomata per la ricchezza di acqua e per le miniere: per questo motivo la zona nei tempi antichi attrasse a sé cartaginesi, romani e, prima ancora, le popolazioni nuragiche. È stato ritrovato un villaggio (risalente al 1200 a.C.), di cui residuano la grotta Su Mannau e una decina di capanne, a forma conica rovesciata (allo scopo di ripararsi dal vento). Visitiamo la necropoli, con tombe anche familiari: in tutto n. 3, nella n. 1 venne reperita una

statuina che rappresenta la divinità Sid (cartaginese) e Babbai (nuragica). È ancora visibile il santuario cartaginese, costruito con pietra arenaria, al cui interno comparvero molte iscrizioni votive e monete. Il tempio fu poi interamente distrutto dai lavoratori cartaginesi per ritorsione in quanto non pagati. Successivamente fu ricostruito dai romani, nel periodo di Ottaviano, che coniò anche una moneta in bronzo. Nell'800 Lamarmora cerca il tempio, ma in altra zona, finché grazie ad una laureanda - nel 1960 - riprende la ricerca che consente finalmente il ritrovamento del santuario del "Sardus Pater Babbai" per mano di Barreca. Ne possiamo ancora osservare il pronao, le colonne, la cella, il mosaico, il bipartito, la parte più sacrale. Da ultimo il...calco del dito...quasi a mandarci tutti a Segue la visita all'antico villaggio nuragico, dove si riscontrano numerose tombe del tardo romano. Totale km 10,5 - dislivello 190 m.



6° giorno, giovedì: transfer a Montevecchio (frazione di Guspini) transitando accanto agli alloggi di residenza dei minatori. La miniera di Montevecchio fu la più rigogliosa non solo in Italia ma in Europa..ebbe il suo apice nel 1948, risultando in attivo fino al 1991. Il materiale minerario estratto veniva trasportato da qui ai paesi limitrofi per la successiva esportazione. Il borgo - di ben 3000 abitanti - rappresentò una realtà all'avanguardia: venne eretto uno degli ospedali più efficienti e la scuola materna; l'attività mineraria favorì lo sviluppo dell'indotto dal 1870. Dal piazzale si osserva la statua di Serapide e un monumento dedicato a 3 fanciulle in commemorazione del grave incidente che travolse ed uccise 11 cernitrici (4 maggio 1871). Ci incamminiamo per un sentiero all'ombra di lecci e pini, notiamo - sul versante roccioso - il consolidamento delle bombe piroclastiche, i tafoni di origine ignea (domus de ianas, le fate, spesso utilizzate come luoghi di inumazione). Dopo l'osservazione di una quarzite, giungiamo alla vista degli alloggi dei minatori - casermoni - che ospitavano anche le loro famiglie; prima dei cantieri di levante di Montevecchio (Piccalinna) osserviamo la conca deposito del materiale di risulta dove soltanto cisto e elicriso riescono a sopravvivere.

Nel caseggiato della miniera visitiamo: il pozzo di San Giovanni, l'argano mosso da un compressore, le tramogge, le vasche di lavorazione idro-gravimetrico (laveria del principe Tomaso di Savoia); all'esterno è visibile il pozzo Sartori. Paradossalmente il sito industriale di Montevecchio fu uno dei più eleganti tra i vari siti industriali in Europa.

Pomeriggio: visita alle Officine, che impiegavano 500 persone: la falegnameria (dove si forgiavano i modellini), la fonderia con il carro ponte, la torneria. I cantieri di Sant'Antonio: visita guidata agli alloggi degli operai (3000 operai vi lavoravano), le stalle, le stanze in condivisione. Costeggiando la centrale elettrica, siamo al palazzo della Direzione: nel cortile due preziosi reperti di ancore di epoca romana (probabilmente resti di un naufragio). G.A. Sanna fece costruire il palazzo unitamente a Castoldi, entrambi ingegneri. Le due famiglie "dovettero" fallire e da ultimo emigrarono in America. Visitiamo la cucina e gli alloggi, la sala della caccia con il biliardo, le stanze femminili e il salone di rappresentanza. A Guspini: diamo uno sguardo ai basalti colonnari: riconosciuto monumento naturale nel 1994; si tratta di prismi di colonne verticali di lava vulcanica, alti 20 m, che ricordano le canne d'organo e risalgono a milioni di anni fa. Segue...l'angolo del degustare: quasi tutti optano per il gelato, ma...4 trasgressivi si danno all'aperitivo! Evviva, dopo tutti questi lavori in miniera...ci vuole! Totale km 9 circa.

7° giorno: dal pullman osserviamo distese di alberi, fitta vegetazione dove il verde intenso contrasta con il blu del cielo sgombro da nubi. La sosta sotto un ontano ci consente di apprendere che dalla corteccia dell'ontano e del perastro si ricavano le maschere in uso nel territorio di Mamoiada (NU) i famosi mamuthones.

La pianta della ferula, tendenzialmente tossica, è comunque utile all'ecosistema per la farfalla che vi si posa e per il fungo che si incorpora sulle radici. Costeggiamo piante di corbezzolo, scrofularia, caprifoglio, ginestre (spazio spinoso) fino ad una breve sosta nel piazzale della chiesa di Santa Barbara. Il complesso minerario si estende da Montevecchio fino alla frazione mineraria di Ingurtosu, di cui visitiamo all'esterno l'ex ospedale - che verrà utilizzato come casa di accoglienza dei pellegrini, posada - ed il palazzo della Direzione, con l'arco che collegava

direttamente il villaggio con il luogo di lavoro, i cantieri minerari di Pozzo Gal. Proseguiamo su un bel sentiero - in parte su sterrato, in parte su asfalto - e giungiamo presso una radura caratteristica, ricca di fiori, piante, silenzio...(un componente del gruppo consentendo). Ci troviamo sotto le rotaie tracciate su terreno formato da materiale di risulta, in funzione del trasporto a mare dei minerali estratti. Successivamente incrociamo la Laveria Brassey, dove lavoravano 160 operai e si producevano fino a 500 tonnellate/die di materiale. Il parco minerario del cammino di Santa Barbara è stato riconosciuto sito SIC (Siti Interesse Comunitario) e fa parte della rete di siti naturali istituita dall'Europa nel 2000. Al bivio con la strada sterrata costeggiamo la colonia penale agricola per proseguire poi fino alle sabbie di Piscinas. Ma c'è ancora un momento di suspense/avventura: il guado con "svestizione" di piedi, per qualcuno, per altri scivolamento assicurato su pietre, finendo infine a bagno, parziale o totale! Ed ecco le dune stagliarsi nella loro grandezza e bellezza sullo sfondo della striscia blu del mare. Oltrepassiamo un altro guado e, in vista delle paratie che impedivano ai tonni di venire in contatto con acque contenenti residui ferrosi, giungiamo a Piscinas. Questa si caratterizza per essere una delle spiagge con le dune più estese d'Europa, dove la fauna è costituita dalla tartaruga caretta- caretta, il cervo sardo, il fraterno. Qui il gruppo si ricompatta, mangia, si rilassa al sole, mentre due temerari osano sfidare le acque assai fresche. Qualcuno scontento, qualcun altro contento ce ne torniamo da ultimo al bus, in realtà in anticipo rispetto all'orario precedentemente ipotizzato. Totale km 14,5. Una parte del gruppo fa visita al Museo del Coltello.

E così termina la nostra bella, intensa, istruttiva settimana, durante la quale abbiamo condiviso pasti, passeggiate, informazioni e conoscenze.

Grazie in particolare a Stefania Pisanu, la guida che pazientemente ci ha seguito nonché alla coppia Stella e Andrea che sapientemente si è cimentata nell'organizzare il trekking. Grazie anche alla bellezza e solo apparente durezza di questa terra, le cui strade abbiamo avuto la fortuna di solcare.

Domenica 10 maggio: Colle dell'Ortiga da Sapè

Annullata causa avverse previsioni meteorologiche.

11 - 15 maggio: Via Francigena da Siena-Radicofani di *Maria Teresa Costamagna*

Otto socie della sezione GM di Cuneo continuano il loro percorso lungo la via Francigena verso Roma. Quest'anno il tratto percorso è stato da Siena a Radicofani, quattro giorni di cammino, per circa 90 km. Il gruppo unito e coeso ha attraversato paesaggi spettacolari lungo le crete senesi e la val d'Orcia, con vedute mozzafiato sui tipici calanchi e sulle colline coltivate.

La prima tappa, da Siena a Ponte d'Arbia, prevede la partenza dal centro storico di Siena ed è caratterizzata da saliscendi continui, anche se il dislivello non è troppo impegnativo.

La seconda tappa, da Ponte d'Arbia a San Quirico d'Orcia, è più faticosa, sia per la lunghezza che per il dislivello, che ci porta a risalire costantemente la val d'Orcia.

La terza tappa, da San Quirico d'Orcia a Radicofani, è stata dimezzata con fermata a Gallina, a causa della lunghezza e del dislivello molto importante. Il percorso ci porta nel piccolo e incantevole borgo di Vignoni alto per poi scendere a Bagno Vignoni, con la sua caratteristica e celebre piazza



d'acqua.

La quarta tappa, da Gallina a Radicofani, è caratterizzata dalla preoccupazione della pioggia perché le previsioni sono poco incoraggianti. Partenza al mattino presto, cammino costante, con lo sguardo sempre verso la meta e il nostro impegno viene premiato



perché non piove (pioverà molto sulla via del ritorno, ma saremo al riparo del pulmino che ci trasporta). Tuttavia, all'arrivo, il meteo non è favorevole al picnic, per cui ci premiamo recandoci per il pranzo in un grazioso localino che ci permette di gustare ancora specialità toscane, il cui consumo ci ricompensa di tutta la fatica. E' stata un'esperienza positiva, ricca di visioni panoramiche stupende e di buona accoglienza.

22 – 24 maggio: Benedizione Alpinisti e attrezzi Monte Baldo

Come ogni anno la benedizione degli alpinisti ed attrezzi ci trova molto numerosi sia per il significato degli eventi che per la bravura degli organizzatori che si prodigano sempre al massimo per farci assaporare al meglio questo incontro. Quest'anno la sezione di Verona ci ha ospitati a Castelletto di Brenzone, sul lago di Garda, ai piedi del monte Baldo.

Al nostro arrivo, siamo accolti da alcuni soci di Verona, tra cui la moglie di Alessandro Giambenini, in rappresentanza del marito, assente per gravi problemi di salute.

Dopo la sistemazione nei vari luoghi di accoglienza, passeggiata lungo il lago per prendere contatto con l'accogliente ambiente che ci ospita.

Al termine della cena, viene presentato il programma dei due giorni:

- salita al monte Baldo
- passeggiata attraverso i borghi che si affacciano sul lago
- visita turistica a Malcesine

I cinque cuneesi che scelgono la meta del Monte Baldo trovano passaggio su auto di altri soci. Raggiunta la località Prada nel comune di san Zeno di Montagna (VR) salgono sulla cestovia a due posti, che ricorda il vecchio impianto in uso qualche anno fa a Lurisia, raggiungendo la fermata intermedia che sale al rifugio Mondino. Inizia l'escursione che percorre una comoda sterrata e attraverso estese praterie e malghe raggiunge un evidente ripetitore. Dal colletto parte una ardita discesa che attraversa una vasta distesa di pino mugo, alcuni importanti nevai ed ancora impegnative risalite in vista del rifugio Telegrafo a quota 2200 m. La strada per arrivarci è ancora lontana, ma con ultimo sforzo si raggiunge anche la Croce di cima Telegrafo a 2240 m che è la più alta vetta della catena del monte Baldo. La spettacolare grandiosità dell'ambiente che spazia sul lago e sulle cime lontane suscita grande emozione e ripaga ampiamente le fatiche dell'ascesa. Si pranza rapidi perché c'è il rendez vous al rifugio con i soci che hanno scelto il percorso più breve salendo in seggiovia l'intero troncone sino a Costabella.

Ci mettiamo tutti in cammino in direzione delle Bocchette – Passo Camin che ricorda la nostra Via del Sale.

I più volenterosi salgono sulla cima Costabella, poi discesa al rifugio Chierego e si ritorna alla partenza della seggiovia. Alcuni camminatori, ancora belli e arzilli, optano per la fermata sottostante quella del rifugio Mondino.

Mirella, Teresa ed io, Pinuccia, ci siamo aggregate al numeroso gruppo diretto a Malcesine, una delle "perle del lago di Garda" ricco di bellezze artistiche, storiche, vie, vicoletti, porticcioli, piazzette che, se non fosse per il via vai di numerosissimi turisti, sembrerebbe di vivere in un'altra epoca. Importante il Palazzo del Capitano, costruito dagli Scaligeri su antichi resti romani, acquistato da Verona su "INVITO" di Venezia perché la Serenissima aveva necessità di una flotta per difendersi dalla costa lombarda. L'imponente Castello Scaligero è una fortificazione del 1300 con le mura merlate su cui predomina un'alta torre da dove si gode una bellissima vista sul lago.

Ma quanti scalini.....però ne è valsa la pena.

In una sala di questo maniero abbiamo visto la ricostruzione di un'impresa unica nel suo genere e veramente incredibile avvenuta da gennaio ad aprile nel 1439. Consiste in un percorso di 20 km per trasportare una flotta di 33 imbarcazioni tra barche, fregate e galee dal mar Adriatico fino a Torbole sul lago di Garda passando per le montagne. Percorsero l'Adige fin dove fu possibile, poi furono trainate in secco da centinaia i buoi. Furono ingaggiati ingegneri, carpentieri, falegnami, sterratori, boscaioli. Furono abbattuti alberi, case, macigni per costruire nuove strade per far avanzare le imbarcazioni su rulli di legno, ma la parte più difficile fu far scendere questa flotta dai colli con il pericolo che prendessero velocità e si schiantassero contro le rocce.

Non mi dilungo oltre, ma la GALEAS MONTES ci ha lasciate veramente senza parole. Bellissimo il mercato dei fiori (ho visto qualità di fiori mai viste)

Ospiti illustri innamorati di Malcesine: Goethe, Klimt e Kafka e, non previsto, un piacevolissimo ritorno in battello.

Secondo giorno al Lago di Garda. dopo un'ottima colazione un nutrito gruppo si incammina da Castelletto per raggiungere il borgo di Biaza con visita alla chiesetta di Sant'Antonio Abate, alle Scuderie e alla Torre Colombara. Incontriamo successivamente il borgo di Fasor con la chiesetta risalente al 1700. Raggiungiamo il borgo medioevale disabitato di Campo percorrendo un sentiero che si sviluppa tra ulivi e suggestive vedute panoramiche sul Lago. Qui arrivati si ammira la chiesetta di San Pietro in Vincoli con all'interno affreschi suggestivi risalenti al XIII XIV secolo di influenza bizantina. Qui facciamo sosta per la nostra pausa pranzo nelle vicinanze della chiesa dopo di chè ci rimettiamo in cammino per la visita al Borgo. Procediamo verso i borghi medievali di Venzo e Castello percorrendo un tratto di mulattiera riprendiamo la direzione verso Castelletto con la costante presenza di Valerio, esperto conoscitore tanto dei luoghi visitati quanto di erbe, fiori e qui non possono mancare leggende di streghe, folletti e pozioni magiche. L'intero percorso è intervallato da splendidi scorci verso il lago di Garda e in mezzo al lago l'isoletta di Trimelone. Riguadagniamo il lungolago, già esplorato il giorno precedente, e meritata sosta rigenerante con caffè e birretta...naturalmente vista lago.

Dopo cena intrattenimento con il coro "La Cordata" che ci ha allietato con brani molto cari a noi "giovani". A conclusione della giornata rinfresco per tutti e visita al mercatino organizzato per il secondo anno il cui ricavato sarà devoluto al progetto "una casa della Montagna a Penas" in Bolivia.

La sera di sabato è stata allietata dalla presenza del coro "La Cordata" di Verona, che, con le sue brillanti esecuzioni, ha riscaldato l'atmosfera e il cuore dei soci, permettendo loro di trascorrere momenti spensierati.

La domenica mattina, dopo una passeggiata lungo il lago che ci ha portato ad ammirare la chiesa Romana dell'Ozelet e i resti di una villa romana, siamo ritornati al Garda Family House, il centro di ospitalità che ci ha accolti durante il nostro soggiorno, nel cui salone è stata celebrata la messa, al termine della quale sono stati benedetti gli attrezzi e contemporaneamente le persone che affronteranno le montagne con le loro imprese più o meno epiche, dalle più impegnative scalate alle più semplici escursioni.

La manifestazione si è conclusa con il pranzo, al termine del quale i soci hanno ripreso la via del ritorno.

Un grande grazie alla sezione di Verona per l'ottima accoglienza e organizzazione augurandoci un prossimo arrivederci.

Lavoro eseguito da più mani: Anna Testa, Pinuccia Allione, Elsa Pepino, Maria Teresa Costamagna



Domenica 31 maggio: Punta Ostanetta da Ostana

Annullata causa avverse previsioni meteorologiche.

Domenica 7 giugno: Rifugio Alpetto

A calendario era prevista la gita al Monte Bausetti da Valcasotto. Causa neve abbondante in alcuni punti, dalle coordinatrici, è sostituita con la gita al Rifugio Alpetto in Valle Po.

Viene annullata per sopraggiunta emergenza.

11 – 12 giugno: Lavori al Bivacco Valmaggia di *Mirella Marchisio e Anna Testa*

A inizio stagione, come di consueto, un gruppetto di volontari raggiunge il Bivacco con gli zaini strapieni di lenzuola, federe pulite, materiali per il bricolage, pulizia e provviste...

Gianni e Mario installano il recinto antistante il bivacco e riattivano la fornitura dell'acqua recandosi nei pressi della sorgente. Mariangela, Mirella, Rita e Anna si dedicano alla pulizia dei locali, a sostituire le lenzuola, federe, ad esporre al sole i 12 cuscini e le 25 coperte. A metà pomeriggio Mirella ed io salutiamo a malincuore i 4 soci che rientrano a valle. Completiamo i lavori e poi ci avviamo sulle alture nei dintorni per osservare da vicino un branco di ben 24 stambecchi. C'è chi bruca in tranquillità, c'è chi si sfida a cornate, mentre i piccoli salterellano agilmente sulle rocce a strapiombo. Ci godiamo estasiati e a lungo questo eccezionale spettacolo per poi gratificarci con un'ottima cena.

Il giorno seguente dopo una abbondante colazione saliamo nel vallone in direzione del colle del Feiullas e su terreno difficoltoso raggiungiamo il bivacco Enrico e Mario a quota 2650 m e posto ai piedi dell'Oronaye.

Concludiamo il nostro soggiorno con il pranzetto al bivacco e godendoci in relax il pomeriggio di sole ed il silenzio che questo luogo ci dona,

Domenica 14 giugno: Rifugio Zanotti e lago Mongioie di *Silvestro Mariangela*

Ritrovo alle 9 al Pian della regina a Pietraporzio. Ci incamminiamo per la mulattiera che attraversa boschi e pietraie, di fianco al Rio che ci regala due belle cascate. In un pianoro verde c'è il piccolo lago Lausarel e poco dopo ammiriamo il larice monumentale la cui circonferenza arriva fino a 6 m con i suoi 600 anni: chissà quante generazioni avrà visto passare! Proseguiamo ammirando la bella fioritura di inizio estate: rododendri, il giglio di San Giovanni e quello di San Bruno, la clematide....

Giunti ad un bivio il gruppo, come stabilito, si divide: la maggior parte sale al Rifugio Zanotti che

sorge a breve distanza su un costone roccioso attorniato dai larici. Un gruppetto sale sul sentiero che si inerpica serpeggiando nel pietroso vallone del Piz. Verso le 13 arriviamo al lago Mongioie, preceduto da un ricovero ex-militare. Il lago è una "perla" incastonata tra le guglie e attornata tra i nevai che lo alimentano. Il panorama, su diverse cime di quasi 3000 m, è stupendo!

Verso le 15 i due gruppi si ricompattano: nella discesa foto ai maggiociondoli fioriti, mentre alcune raccolgono timo e camomilla di montagna. Alle 17 si conclude, tutti ringraziano le due coordinatrici Anna T. e



Giulia M. Questo il commento inviato da una socia: Giornata fantastica ! Tutto perfetto: la compagnia, la camminata e il bel tempo !

Domenica 21 giugno: Sentiero Davide cammina con noi di *Antonella Iadevaia*

Alle 7:30, un allegro gruppo di 15 partecipanti della Giovane Montagna si è ritrovato in Piazza Costituzione a Cuneo per raggiungere Acceglio, meta della nostra escursione sul percorso

“Davide cammina con noi”, preparata con cura dalla presidente Maria Teresa Costamagna e dalla socia Mariangela Silvestro

Dopo il viaggio in auto, durato circa un'ora e dieci minuti, il tempo di infilare gli scarponi e sistemare gli zaini, e alle 9 eravamo pronti a partire. Con noi anche una nuova socia, Margherita Asinari e due simpatizzanti (Gloria Verra e Bruna Mandrile), che hanno condiviso la giornata in un clima subito cordiale e amichevole.

La giornata si è presentata da subito splendida: sole pieno e temperature decisamente estive. Fortunatamente gran parte del percorso si sviluppa tra boschi e tratti ombreggiati, rendendo la camminata piacevole nonostante il caldo. Lungo il sentiero siamo stati accompagnati da una vegetazione varia e rigogliosa, tra larici, abeti, prati fioriti e scorci suggestivi sulla Valle Maira. Una caratteristica molto particolare del percorso è la presenza di numerosi pannelli con brevi frasi che invitano alla quiete, all'osservazione e all'ascolto della natura. Piccoli messaggi semplici ma efficaci, capaci di rallentare il passo e riportare l'attenzione al momento presente. Interessanti anche i pannelli dedicati alla fauna locale, tra cui quelli che spiegano il curioso ciclo vitale di una particolare specie di farfalla che, per completare il proprio sviluppo, dipende anche dalla collaborazione delle formiche. Un esempio affascinante di quanto siano complessi e delicati gli equilibri della natura.

Durante la giornata abbiamo effettuato anche una breve deviazione per visitare le suggestive Grotte dell'Orso, una tappa che ha aggiunto un pizzico di avventura alla nostra escursione. Purtroppo il nostro storico e amatissimo socio Cico, che con i suoi splendidi 95 anni continua a essere un esempio per tutti noi, non se l'è sentita di affrontare l'intero percorso. È rimasto nella borgata Ponte Maira insieme alla presidente Maria Teresa che gli ha fatto compagnia. Li abbiamo ritrovati più tardi, Insieme all'ex presidente Anna Testa che li aveva nel frattempo raggiunti, tutti sorridenti come sempre.

Dopo aver raggiunto le sorgenti del Maira, Posto sempre incantevole e pittoresco, la pausa pranzo è avvenuta verso le 12,30 nella frazione di Saretto, dove abbiamo trovato un'accogliente area all'ombra con tavolo e panchine di legno. Qui abbiamo vissuto uno di quei piccoli episodi che rendono speciali le giornate in montagna: un gentile signore, in compagnia della nipote, ci ha offerto una bottiglia di fresco vino bianco, particolarmente gradita vista la temperatura. Solo dopo abbiamo scoperto che si trattava dell'ex sindaco di Boves, il signor Peano, che ringraziamo ancora per la sua cortesia. Alle 13,15 siamo ripartiti.

A causa del forte caldo, si è deciso saggiamente di modificare leggermente il percorso previsto: invece di completare integralmente l'anello blu, abbiamo seguito una variante che ci ha permesso di ricollegarci al tratto dell'andata, privilegiando i passaggi più ombreggiati. La scelta si è rivelata ottima e ha consentito a tutti di proseguire in condizioni più confortevoli.

Prima di concludere il percorso, ci siamo raccolti per la consueta preghiera della Giovane Montagna, un momento semplice ma sempre molto sentito che accompagna le nostre escursioni. In quell'occasione la presidente ha rivolto un pensiero particolare alla cara socia Marina Ghidini, recentemente scomparsa in modo improvviso. Il suo ricordo è stato accolto con affetto e commozione da tutti i presenti, in un clima di raccoglimento e gratitudine per il cammino condiviso insieme negli anni.

Dopo aver percorso complessivamente circa 11,5 chilometri, siamo rientrati alle auto verso le 15,30. E proprio quando pensavamo che il sole ci avrebbe accompagnato fino alla fine, il cielo ha deciso di regalarci il colpo di scena finale: un violento temporale è scoppiato all'improvviso.

Per fortuna siamo riusciti a raggiungere in tempo il tendone del bar degli impianti sportivi di Acceglio, dove ci siamo rifugiati e concessi una meritata consumazione finale, mentre fuori pioggia e tuoni davano spettacolo. Ancora una volta, oltre alla bellezza del paesaggio, ciò che ha reso speciale questa giornata è stato il piacere di camminare insieme. Tra chiacchiere, sorrisi, racconti di viaggio, esperienze di vita e osservazioni sulla natura, il tempo è trascorso velocemente. È sempre bello condividere il sentiero con persone che sanno trasformare una semplice camminata in un'occasione di amicizia, scoperta e gioia.

Grazie a Maria Teresa e Mariangela per l'organizzazione e a tutti i partecipanti per aver contribuito a creare una giornata così piacevole. Anche questa volta, il cammino ci ha regalato molto più di qualche chilometro percorso.

IN FAMIGLIA

Con profonda tristezza annunciamo la perdita della nostra cara socia Marina Ghidini: porgiamo le nostre sentite condoglianze ai familiari.

Uguualmente le porgiamo alla nostra socia Marisa Silvestri per la perdita della madre.

Congratulazioni vivissime alla nostra socia Lucia Ramero per la nascita del nipotino Giuseppe.